Anno XXXIX — Mercoledì 31 Maggio 1905 — Conto corrente con la posta — N. 129

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA DISFATTA DELLA ARMATA RUSSA

Le vere cagioni del disastro

Ed ora si farà la pace?

Non si improvvisano le flotte. Coi milioni si possono costruire le navi magnifiche, munite d'ogni più terribile apparecchio di distruzione, ma esse non diventano strumenti formidabili se non nelle mani di equipaggi addestrati e coraggiosi e di capitani che abbiano il colpo d'occhio sicuro, il sangue freddo resistente ad ogni prova, lo slancio governato dalla disciplina.

La flotta del Baltico era stata messa insieme faticosamente con marinai raccolti dove e come sia, con ufficiali che andavano per la prima volta in una grande spedizione, con un ammiraglio a cui la temerità era stata imposta dal Sovrano. Oltre ciò la flotta non era omogenea: erano meglio che due squadre, quelle di Rostdestvenski e di Nebogatoff, due campionari di navi, in cui accanto alle moderne erano numerose le navi antiquate. E' anche quelle moderne, non rappresentavano il tipo più forte.

I due ammiragli indugiarono lungamente per la strada, onde allenare gli equipaggi — e non vi riuscirono.

Racconta il più autorevole giornale inglese il *Times*, che a bordo d'una nave russa, nel mare della Cina l'equipaggio si ammutinò. L'ammiraglio sedò la rivolta minacciando di fare fuoco sulla ciurma. Il malcontento che serpeggiava tra i marinai russi spiega, perchè durante la battaglia furono abbassate quattro bandiere russe. Quattro magnifiche corazzate senza sparare, si può dire, una cannonata si sono arrese.

Per aver un'idea d'un disastro simile bisogna ricorrere alle battaglie di Lepanto, di Navarrino, di Trafalgar. E' una intera potenza marinara distrutta, inabissata in poche ore: è la disfatta completa.

La Russia non ha più flotta. Essa ha esaurito tutte le sue risorse di navi, di ufficiali, di ciurme: la sua flotta del Mar Nero non è adatta per lunghe spedizioni; e quella quarta squadra di cui parlavano i giornali è un fantasma. E se diventasse cosa salda, sarebbe destinata alla stessa fine di quella di Rostdevenski e Nebogatoff.

In verità questi due ammiragli hanno mostrato l'imperizia predestinata al disastro. Anche l'eroismo più disciplinato non poteva salvare le loro flotte. Essi sono andati ad affrontare il nemico dove egli era più formidabilmente collocato — nelle sue acque circondate da rifugi sicuri e protetti, dove un mese (dopo il rïattamento e rifornimento delle navi) s'era appostato. Come fiere che si gettano sul gregge sbucarono dalle cale di Tushima le torpediniere giapponesi e lanciaronsi sulle navi nemiche, mentre un vento di tempesta diradava all'improvviso la nebbia fitta e il sole ricompariva a illuminare il campo di battaglia.

Dietro le torpediniere vennero le corazzate e gli incrociatori giapponesi, vomitando da mille bocche sulle navi russe il fuoco più micidiale. Le navi russe tentarono di ripiegare, ma inseguite con furia non poterono evitare il destino. - Alcune colpite dal siluro affondarono, altre si arresero; poche in disordine fuggirono. La potenza navale russa nei mari orientali è finita.

Ora il Giappone può dirsi finalmente il dominatore del suo mare; ora la presa di Wladivostok è questione di giorni.

Le borse hanno salutato con un rialzo la vittoria giapponese — perchè il mondo spera ch'essa affretterà la pace. Ma il mondo, come s'è ingannato alla caduta di Porto Arturo, s'inganna probabilmente anche adesso. L'autocrata che impera sulla Russia non cederà se non quando la rovina sarà estrema e per salvare lo Stato e la corona non avrà altro scampo che firmare la pace. Fino allora, con la ostinazione dell'autocrate, prigioniero di generali, sacerdoti e cortigiani presuntuosi e pervertiti, egli seguiterà a giuocare ed a perdere.

Roschdetvenski è morto?

Londra, 30. — Si ha da Tokio: Un rapporto ufficiale annuncia che la *Kniaz Suvaroff* fu affondata e che Roschestvenski è morto.

Il piroscafo affondato all'altezza della Formosa era inglese

Washington 30. — L'inviato americano a Tokio telegrafa, in base a comunicazioni del Governo giapponese, che il piroscafo affondato il 20 maggio dalla flotta russa all'altezza di Formosa, che si riteneva fosse americano, era invece inglese.

Il Governo russo cerca di nascondere la verità

Pietroburgo 30. — La città conserva l'aspetto abituale. Il pubblico ignora l'estensione del disastro che i giornali segnalarono vagamente. Molti credono ancora al successo di Rodiestvenskj leggendo il sommario dei bollettini straordinari così concepiti:

« Grande battaglia navale a Tsuschima. I giapponesi perdettero un incrociatore e 10 corazzate. Rodjestvenskj passò lo stretto di Corea. La squadra avanza rapidamente verso Wladivostok. »

— Si ha da Varsavia: La notizia della disfatta fu accolta qui con gioia mal celata. I polacchi sperano che essa avrà il risultato di permettere loro di ottenere delle concessioni, mentre la vittoria avrebbe avuto l'effetto contrario.

Le navi russe catturate trasportate nei porti giapponesi

Londra, 30. — La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio addì 30: « Quattro navi russe catturate dai giapponesi, vennero condotte oggi senza difficoltà, nei nostri porti: l'*Orel* a Maizuru, la *Nicolò I* l'*Apraxine* e la *Seniavine* a Sosebo.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Per gli inondati

Roma, 30. — Presiede Gorio. *Fortis* risponde all'interrogazione dei deputati veneti per le inondazioni.

Rileva la gravità dei danni e dice che il Governo farà tutto il possibile per alleviarli.

Luzzatti e *Ottavi* prendono atto.

Viene presentato il disegno di legge di 400 mila lire per soccorsi agli inondati.

Indi con 94 contro 73 e 51 astenuti si convalida l'elezione di Sciacca nella persona di Licata proclamato contro il principe socialista Tasca di Cutò.

I DANNI CIVILI dell'On. BETTOLO per la causa dell'on. Ferri

Roma, 30. — Quest'oggi si è pubblicata la sentenza del tribunale civile, con la quale si liquidano all'on. Bettolo, in seguito alla condanna penale dell'on. Ferri, L. 75 mila per danni e interessi oltre alle spese della causa. L'on. Bettolo aveva chiesto 200 mila lire.

Vendita della "Tribuna„ di Roma?

Telegrafano da Milano al *Giorno* di Napoli:

Qui corre voce, che la *Tribuna* di Roma si sia venduta alla Società Editrice Sonzogno per due milioni e quattrocentomila lire.

Vi trasmetto la notizia con le debite riserve.

L'on. Giolitti torna a Roma

Torino, 30. — L'on. Giolitti è giunto da Cavour ed è partito per Roma. Il suo aspetto è floridissimo. Egli dichiara che va a sostenere l'on. Fortis.

MILIONI IN VIAGGIO

Torino, 30. — L'officina carte-valori ha spedito a Roma dieci milioni di nuovi biglietti da cinque e dieci lire.

La conferenza per l'iniziativa reale

Le tre commissioni

Roma, 30. — La conferenza internazionale di agricoltura riunitasi nuovamente sotto la presidenza del ministro Tittoni ha terminata l'approvazione del regolamento.

Vi fu una discussione generale a cui hanno partecipato varii delegati, quindi la conferenza ha deliberato di dividersi in tre commissioni per lo studio del programma proposto dal Governo italiano.

Le commissioni si costituiranno ed inizieranno i lavori; la conferenza si è aggiornata fino al termine dei lavori della commissione le cui relazioni a cura della presidenza, saranno stampate e distribuite ai delegati.

DOPO IL TRAGICO DUELLO di Caserta

Roma 30. — Si ha da Caserta che il sottotenente Della Torre, il quale ha ucciso in duello il tenente Mattei, è rinchiuso nella cella del quartiere del reggimento « Padova » (21) e non può comunicare che coll'ufficiale di picchetto che l'ha in custodia. Egli non sa darsi pace della tragedia avvenuta, e quando ieri il corteo funebre passò sotto la sua cella dette in ismanie.

Egli è stato interrogato dal generale e dal colonnello del reggimento.

Napoli 30. — Il capitano Filippa manda ai giornali una lettera con cui, senza contrastare i fatti pubblicati, tiene soltanto a stabilire che egli, parlando colla signora Mattei e col tenente Della Torre, non eccitò a confessare i fatti. (E ciò che vi fosse una tresca fra di loro).

UN TRENO MERCI DEVIATO

Venezia, 30. — Stamane verso le 3 un grave incidente ferroviario è successo presso Mestre, poco fuori della stazione, sulla linea Padova-Venezia.

Il treno merci N. 1344, deragliò si dice causa un grosso sasso posto sul binario.

La locomotiva e dodici vagoni, carichi di granone e tessuti, si ribaltarono ingombrando la linea.

Alcuni del personale hanno fatto a tempo di saltare dalla macchina e dai carri, producendosi delle contusioni leggere; non così altri.

Il frenatore Mugnai, che non fece in tempo di saltare, riportò delle gravi ferite per le quali si rese necessario il suo trasporto all'ospedale; egli precipitò sotto un carro. Anche il capo treno Costalupo ed il manovratore Bonaldo, rimasero feriti, ma leggermente.

Uno dei cari, dall'urto, venne sbalzato oltre la macchina.

La linea è ingombra ed è necessario fare il trasbordo; il treno delle 4 di stamane dovette partire per la vostra città con un'ora di ritardo.

Venne aperta una inchiesta.

Il francobollo a 15 centesimi

Roma, 30. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che è già pronta da tempo una sufficiente quantità di francobolli da 15 centesimi. Essi portano l'immagine del Re di profilo e sono di colore avana. Cosicchè la legge per la riduzione delle tariffe postali andrà in vigore appena promulgata.

IL RE PER I DANNEGGIATI DELLE INONDAZIONI del Veneto

Roma, 29. — Il re Vittorio Emanuele ha elargito 50 mila lire a favore dei danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

L'atroce assassinio di Teor

ALLA CORTE D'ASSISE

Sul luogo del delitto

Presidente cav. Bassano Sommariva — Giudici avvocati Sandrini e Canno-Serra — P. M. cav. Vittore Randi sostituto procuratore generale — Cancelliere Febeo.

Accusati: Corrado Francesco fu Pietro di anni 55 contadino di Teor; Corrado Luigi di Francesco d'anni 20, contadino di Teor.

Capo dei giurati signor Riccardo Cordoni.

Avvocati di Parte Civile: Conte Gino di Caporiacco e Fabio Celotti col procuratore avv. cav. G. B. Antonini per il tutore del figlioletto dell'uccisa Maria Battistutta.

Difensori del Luigi Corrado: Avvocati Emilio Driussi e Alberto Mini.

Difensore del Francesco Corrado: Avv. Giovanni Cosattini

Periti d'accusa: Pitotti dott. Giuseppe, Pividori dott Giuseppe, Antonini prof. Giuseppe, Taddio Luigi, geometra.

Periti a difesa: prof. cav. uff. Fernando Franzolini.

Testi d'accusa N. 36; testi a difesa N 19.

La partenza

Ieri mattina, come già abbiamo annunciato, la Corte, i giurati, il sostituto procurator generale cav. Randi, gli avvocati di P. C. e di difesa, il cancelliere, il perito geometra sig. Taddio e l'ufficiale giudiziario, si recarono a Teor per un accesso sul luogo, ritenuto necessario dai signori giurati.

Punto di ritrovo era la Pretura di Latisana alle ore nove.

Dopo una refezione servita con inappuntabile signorilità nel Restaurant Centrale condotto dall'egregio sig. Antonio Trevisan e dopo una passeggiata lungo l'argine del Tagliamento, si partì con una fila di vetture per Teor.

Quivi erano già arrivati in automobile guidato dal dott. Monici, gli avvocati Celotti, Driussi e Mini e il giurato dott. Perusini.

Ai giurati di Bologna

Il caso volle che proprio ieri avesse a seguire anche il sopraluogo a Bologna per il processo Murri e perciò i giurati di Udine pensarono bene di inviare un fraterno saluto ai colleghi di Torino che alla stessa ora cominciavano nella città del *brisa* il sopraluogo nella casa ove fu ucciso il conte Antonio Bonmartini.

Il telegramma fu firmato a nome di tutti i colleghi, dal capo dei giurati sig. Cordoni Riccardo.

Al guado

Alle 11 e un quarto circa si arriva a Teor. Ci vengono incontro carabinieri a cavallo e a piedi dalla stazione di Rivignano e quando la fila delle vetture entra in paese, una vera folla di uomini, donne e fanciulli, tutto Teor, si assiepa nelle vie. Attraversiamo il paese e in breve giungiamo al ponticello di legno che sopra il guado mette al Campùs.

E qui entra in funzione la persona, per gli eseguiti rilievi più competente di tutti i presenti, l'egregio perito geometra sig. Luigi Taddio il quale coi tipi alla mano spiega, indica e risponde con precisione alle numerose domande che gli vengono rivolte.

Francesco nel Campus

Ricorderanno i lettori che la teste Castellani, venendo dalla strada di Ariis, vide proprio in faccia nel Campùs il Francesco Corrado in maniche di camicia, il quale rimescolava il fieno.

Siccome era sorto il dubbio che dalla strada si potesse distinguere con certezza una persona che si trovasse sul Campùs, fu collocato sul punto preciso ove la Castellani dichiarò di aver veduto il Francesco Corrado, un uomo di eguale statura, in maniche di camicia e nello stesso atteggiamento e quindi i giurati sfilarono nella strada.

Risultato dell'esperimento si fu che i giurati affermarono che, guardando nel Campùs dalla strada, si può benissimo distinguere una persona che si trovi in esso colla faccia rivolta verso la strada stessa.

La pozza di sangue e il tralcio rotto

Si entra quindi nei Campùs, diviso in tre campate, lo si attraversa e si giunge nel viottolo ove furono rinvenute le prime traccie di sangue ed una pozza di sangue coagulato della larghezza di sei centimetri e dello spessore di mezzo centimetro, che fu dichiarato impossibile esser stata prodotta da sgocciolamento ma bensì per esser sgorgata da una ferita.

Stando sul luogo si conobbe tutta l'importanza del fatto che un tralcio di vite del filare del Campùs era rotto in corrispondenza alla pozza di sangue.

Continuando il percorso si giunge al confine del Campùs e si prende un altro viottolo ove pure furono trovate traccie di sangue, il che dimostra che l'infelice Maria caduta al primo colpo si rialzò e fu nuovamente abbattuta.

Dove si trovava il cadavere

Tutto il paese si può dire segue il sopraluogo e i carabinieri non riescono a trattenere tutta quella folla che sbuca dai campi e respinta da una parte appare dall'altra.

Notiamo fra i presenti il Sindaco ed il segretario; in paese avevamo veduto anche il parroco.

Continuando il percorso si arriva al campo Colovatti ove fu rinvenuto il cadavere.

Il perito Taddio indica il punto preciso, segnato da una piccola croce fatta con due fuscelli, sull'orlo del campo, a trenta metri dal filare e in corrispondenza al settimo gelso. Descrive come fu rinvenuto e cioè coricato sul fianco destro, colle gonne rialzate fino alle ginocchia, con una mano alle ferite e l'altra al fazzoletto del capo.

Il giro di Luigi

E si procede verso la strada che mette al bianco Cimitero di Teor. Si attraversano i campi che il Luigi afferma di aver percorso e il fosso da lui saltato per fare il giro.

L'avv. Celotti chiede se per andare in paese vi è un mezzo più breve e il perito risponde che da qualunque punto il percorso è brevissimo.

Gli zoccoli della Maria

Si continua nel cammino fatto dalla vittima e in un fosso ora divenuto più largo, si osserva il punto preciso ove furono trovati, conficcati nel fango, colla punta rivolta verso il Cimitero, gli zoccoli della povera Maria.

Il presidente che si trova al di là del fosso, per indicare la direzione degli zoccoli, accennando al giudice Sandrini che trovasi al di qua, osserva:

— Ecco, gli zoccoli si trovavano come se il giudice Sandrini venisse di qua....

— E perdesse gli zoccoli! continua il P. M.

Si percorre la strada fatta dal Luigi, secondo quanto lui afferma, prima del delitto, inseguito dalla Maria che lo importunava colle sue proposte di matrimonio.

Dopo di ciò si ritorna al bivio e si giunge alla strada che il Luigi dice di aver fatto dopo il delitto per nascondere il *massang*.

E così si arriva nuovamente al guado dove la teste Fontana Maria, dopo essersi lavati i piedi, scorse il Luigi che si avviava in paese tutto acceso in volto con passo concitato e voltandosi ogni qual tratto in dietro quasi qualcuno lo inseguisse.

L'esperimento alla fontana

Il grido della vittima

I giurati percorrono quindi 1 270 passi che intercedono fra il guado e la fontana d'acqua sorgente ove due testi udirono il grido disperato della vittima « Oh dio, signor lassaimi, ch'o viodi ancie une volte il miò frut ». (Oh Dio Signore, lasciatemi, che veda ancora una volta il mio piccino).

Il presidente, il cancelliere e il perito si recano al punto ove la Maria fu colpita e si eseguisce l'esperimento per provare se si poteva udire la voce della vittima, stando alla fontana.

— Pronti! grida un giurato; e s'ode chiaramente la voce di una giovine donna che ripete l'appello disperato.

La donna che eseguì l'esperimento è una bella sposina dagli occhi furbi e dall'aspetto grazioso; si chiama Giovanna Grosso maritata Bisiutti.

Il giudice Canno-Serra eseguisce una fotografia colla Giovanna in mezzo e gli altri ai lati.

Quando si eseguiva l'esperimento, un contadino esclamò con accento della più ferma convinzione:

— Anche i morti nelle tombe dovevano sentire quel grido!

Si ritorna quindi al guado per misurare la distanza da questo punto alla casa dei Corrado.

Entrando in paese la folla si assiepa nelle vie percorse dal corpo giudiziario e si odono parecchie grida:

— Ammazzate la vecchia!

Sono venuti ad arrestare la vecchia!

« Checo roncee », quel mostro!

Il botteghino di calzolaio

Entriamo quindi nella cameretta ove lavorava il calzolaio Corrado Costantino che vide alle quattro e mezzo passare il Francesco Corrado.

Si rileva che stando seduti al posto del calzolaio si vede benissimo una persona nella via, dalla cintola in su.

In casa Corrado

Entriamo nella casa dei Corrado. Nella cucina spaziosa, annerita dal fumo e ingombra di bachi, vediamo la vecchia Maria Di Lorenzo, moglie di Francesco Corrado, col piccolo Francesco Battistutta, l'orfano della vittima e Antonio Corrado, il prosciolto dall'accusa di partecipazione al delitto.

Il piccino, un bel ragazzino, con grandi occhi spaventati, si aggrappa alle gonne della nonna e poi alle nostre interrogazioni e al desiderio espresso di fotografarlo si mette a piangere.

La nonna gli dice: Non aver paura, che non ti portano via!

Le varie distanze

Dal sopraluogo è risultato che dal Cimitero al bivio (il percorso è di 3 minuti, dal bivio al punto ove fu rinvenuto il cadavere, di 2 minuti, da questo punto al guado di 3 minuti e dal guado alla casa Corrado di 5 minuti.

Al campo Curz

Attraversato tutto il paese si arriva dopo 12 minuti di strada al Campo Curz ove il Francesco afferma di esser stato in quel pomeriggio dopo il ritorno da Codroipo, e come infatti fu veduto, sia nell'attraversare il paese sia dai Fabris che abitano presso il campo Curz, nella direzione di Campomolle.

Resta così assodato che la distanza dal guado al campo Curz è di 17 minuti.

La fine del sopraluogo

Con ciò il sopraluogo è terminato e si ritorna in paese: sono le due e il sole è cocente. Siamo tutti sudati e impolverati Entriamo nell'osteria Zanello dove Corrado Francesco bevette un bicchierino d'acquavite tornando dal campo Curz.

Ci rechiamo poi nella grande e bella osteria con negozio della signora Teresa Comisso Colovatti che ci accoglie gentilmente. La Corte, i giurati e tutti si rifocillano un po' mangiando e vuotando molte bottiglie di buona birra e lodando l'ottimo servizio della signora Teresa e di suo marito che si fanno in quattro per accontentare tutti.

Un gruppo della comitiva parte subito per Latisana; altri rimangono ancora un po' a riposarsi.

Lo stabile di Fraforeano e i molini Organi-Martina

Nel ritorno parecchi giurati esprimono il desiderio di visitare il grandioso stabile dell'onorevole conte de Asarta. L'avv. co. Gino di Caporiacco ne chiede il permesso ad un impiegato che gentilmente ci accompagna dappertutto. Tutti hanno parole di ammirazione per la magnificenza della imponente azienda.

A Latisana poi, dopo aver visitato i grandiosi e splendidi molini dei conti Organi-Martina, ci mettiamo a tavola al Restaurant centrale ove il sig. Antonio Trevisan ci aveva allestito un eccellente pranzo durante il quale fu fatto gran onore al prelibato vino del conte Settimio Otellio di Ariis.

Dopo un giro pel paese e dopo aver ammirato lo splendido tramonto dagli argini del Tagliamento, coll'ultimo treno facemmo ritorno a Udine.

(Vedere in terza pagina la udienza odierna).

CRONACA PROVINCIALE

Da AVIANO

Arrivo dell'artiglieria — Ingresso del nuovo parroco a S. Foca

Ci scrivono in data 29:

(*Faust*). Mercordì 31 corr. diretta al poligono di Spilimbergo, per le solite esercitazioni di tiro, arriverà qui e sosterà per 24 ore la 3 brigata del 16 Regg. Artiglieria da campagna. La brigata è composta di 11 ufficiali 210 uomini 165 cavalli e 24 carri.

**

Ieri il parroco novello di S. Foca fece il suo solenne ingresso. Parti da Aviano con carrozza a due cavalli provvista dai suoi affettuosi nuovi parrocchiani, seguito da una lunga fila di altre vetture conducenti numerose persone di ogni ceto.

Tutta la popolazione di S. Foca gli venne incontro all'ingresso del paese, acclamandolo, e faceva bella mostra i fanciulli e le fanciulle di quella scuola guidati dai rispettivi insegnanti e preceduti dalla banda musicale, la quale rallegrò con suoi concerti tutta la giornata. V'accorse gran folla dai paesi vicini e, pareva che lo splendore della natura ed il tempo rimessosi al bello dopo le lunghe pioggie gareggiassero a rendere lietissima quella giornata che per don Giacobbe Saveri sarà certamente indimenticabile.

Da SPILIMBERGO

Discutendo su Enrico Metz si prende uno schiaffo

Parlavano del processo per omicidio in cui fu condannato il defunto Enrico Metz, certi De Pauli Alessandro consigliere comunale di Istrago e Cominotti Gaetano di qui, quando quest'ultimo lasciò andare sulla faccia del primo un solenne schiaffo.

L'arrivo del Genio

Stamane per tempo giunse la 7 compagnia del 5° Genio per le consuete esercitazioni di tiro.

Da CIVIDALE

Scoperta misteriosa!

Ci scrivono in data 30:

Oggi verso il tocco, nelle acque del Natisone, sotto la casa Marzuttini, è stata trovata una giacchetta di panno con un taccuino contenente una cambiale di circa 37 lire, ed un biglietto da visita di un udinese (non diciamo il nome per non generare pericolosi dubbi) sul quale biglietto erano contenute dichiarazioni di tristi propositi per dissesti finanziari.

La giacchetta fu portata al maresciallo dei carabinieri che ha iniziato le indagini per scoprire il probabile suicidio avvenuto in questi ultimi giorni lungo il Natisone.

(Sta il fatto che da parecchi giorni si è reso irreperibile per dissesti finanziari un impiegato della città e molto probabilmente si tratta di lui. *N.d.R.*)

Adunanza pro-inondati

Stasera si radunò, per la seconda volta il Comitato pro-inondati presieduta dal prof. Leicht, in sostituzione del sindaco, assente.

Il sig. Fulvio, funzionante da segretario, lesse il verbale della prima seduta e poscia si discusse il da farsi pervenendo alle seguenti conclusioni:

a) In occasione dell'inaugurazione del telefono tenere una festa da ballo e incaricò dell'attuazione di questa idea il signor Ettore Zanuttini e il signor Luigi Bront;

b) di distribuire delle schede di sottoscrizione e di promovere delle collette anche nelle scuole pubbliche;

c) di dare uno spettacolo di beneficenza in teatro.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Il crollo di un ponte
Un carro nell'acqua

Ieri verso le 6 pom. certo Rossetti Antonio, negoziante, da Noventa di Piave, con un carro tirato da due cavalli, e sul quale stavano 45 sacchi di orzo e 18 casse piene di limoni, percorreva la strada provinciale che dalle Torrate conduce a San Vito, ove appunto dovevasi recare per depositare in magazzino la detta merce.

Arrivato al cosidetto ponte della Versa, che dista un chilometro circa dal paese, il Rossetti fece deviare i cavalli verso il lato destro della via, poichè nell'opposto si stanno eseguendo i lavori per la ricostruzione in ferro del ponte medesimo, presentando esso qualche pericolo.

Ad un tratto le tavole del ponte, corrose, cedettero, si ruppero, ed il carro sprofondò nell'acqua, alta più di un metro.

Il Rossetti ed un altro giovane che trovavasi con lui furono slanciati sopra la siepe del campo laterale, insieme ad alcune casse di limoni e vari sacchi di orzo.

Per fortuna rimasero illesi.

Riavutisi dallo spavento si rialzarono e aiutati dallo scalpellino Deotti Pasquale, si diedero a tagliare i fornimenti dei cavalli, i quali erano rimasti sotto le stanghe.

Si temeva di rinvenirli alquanto malconci, ma invece, riportarono solo qualche lieve lesione.

Il Rossetti subì un danno notevole per la merce perduta.

Venne costruito frattanto un ponte provvisorio.

Da LUSEVERA

Un cadavere sul monte

Sul dorso di un monte a cinque ore di distanza da qui, fu trovato il cadavere d'un montanaro, che si dice appartenere alla frazione di Micottis.

La lugubre scoperta fu annunziata subito all'autorità che si portò sopra luogo.

Pare che il disgraziato sia stato colto da morte naturale; in ogni modo si fanno indagini.

Grave caduta

Tal Negro Valentino detto Dreanig, d'anni 68 di Villanova, mentre stava accatastando delle fascine, aiutato in questo lavoro da un suo famiglio, cadde da un'altezza di circa 4 metri, riportando nella caduta una grave ferita al capo e la rottura di una coscia.

Ne avrà per 2 buoni mesi.

Da GEMONA

Pei lavori delle roste

Il Consiglio del Consorzio Roste Tagliamento nominò testè a ingegneri direttori dei lavori gli stessi progettisti signori Zozzoli Giambattista e Coletti Severo. Ad assistenti tecnici chiamò i signori Venturini Giacomo di Gio. B., di qui e Fabris Giuseppe di Osoppo, assegnando per il primo L. 120 mensili ed al secondo L. 180.

Da S. DANIELE

L'inaugurazione del telefono

L'inaugurazione della linea telefonica S. Daniele-Udine che doveva seguire giovedì 1 giugno p. v., venne rimandata al giorno 11 stesso mese.

La linea è definitivamente ultimata e pronta a funzionare.

Da PORDENONE

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di mercoledì 7 giugno prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane.

Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno notiamo la proposta del cons. De Mattia pel pagamento delle spese di culto.

Il consiglio è chiamato inoltre a deliberare sul progetto di costruzione di un ossario nel locale cimitero e sulla proposta d'ampliamento del fabbricato scolastico di Rorai grande resosi insufficiente ai bisogni.

Una lapide al vice presidente dott. Prato

E' stata aperta una sottoscrizione fra la magistratura e gli avvocati del foro Pordenonese per erigere una lapide a ricordo del defunto dott. Carlo Prato che fu varii anni vice presidente benemerito di questo Tribunale e morì nel principio dell'anno corr.

Morta per scottature

E' morta dopo un'agonia penosissima di 3 ore un amore di bambina di 18 mesi certa del Rizzo Angelina di Arcangelo e di Marson Lucia di Azzano X.

L'infelice piccina l'altr'ieri afferrò una scodella nella quale era stata versata la minestra bollente e avidamente ne bevve, riportando gravi scottature faringo-laringo-tracheali per le quali dovette soccombere.

Il dolore dei genitori non si descrive.

Da PASIANO di Pordenone

L'on. Rota per i danneggiati dall'inondazione di Azzanello

L'on. Rota, deputato del collegio di S. Vito al Tagliamento, reso edotto dei danni subiti da questa frazione con il sindaco ed il segretario si recò sopraluogo a controllare i danni stessi, assicurando ai danneggiati il suo valido appoggio.

Noi siamo lieti anche perchè si è sfatata la leggenda di cospirazioni, a cui offre trama l'eccessiva e rumorosa verbosità patriottica di qualche personaggio italiano e si è rimessa la discussione degli italiani e per gli italiani di Trieste, nei modi e nei termini, in cui deve rimanere: libera e aperta, davanti l'opinione pubblica dei due Stati e davanti a quella dell'Europa.

Il dibattito intorno ai diritti di Trieste acquista carattere più interessante e promette effetti più benefici, se contenuto fra le leggi.

—

A Trieste la notizia della sentenza fece tanto più lieta impressione, perchè un'agenzia libellistica, a mezzogiorno, aveva mandato fuori un supplemento con la condanna di tutti quattro gli accusati a gravi pene.

LA SENTENZA DEL PROCESSO DI VIENNA

L'ULTIMA UDIENZA

Vienna, 30. — Alle 9 e mezza la Corte entra nell'aula e il presidente dichiara chiuso il dibattimento incominciando subito il riassunto.

Per evitare dimostrazioni sono state prese nell'aula misure straordinarie. Il portone principale è chiuso, ciò che di solito non è mai, neanche per i dibattimenti con esclusione della pubblicità. Sentinelle in gran numero sono appostate nei corridoi.

I giurati entrarono in camera delle deliberazioni alle 11 e ne uscirono all'1 e mezza.

Il verdetto

Per tutti e quattro gli accusati fu negato a voti unanimi il quesito riflettente la correità nel crimine d'alto tradimento.

Per il *Suban*:

Al quesito: Perturbazione della pubblica tranquillità: 10 «sì». 2 «no»;

Legge sulle materie esplosive: 12 «sì».

Pentimento efficace per questo crimine: 12 «sì».

Violento eccitamento all'odio ecc. ecc. mediante proclami volanti: 12 «sì». Alla risposta a questo quesito i giurati aggiunsero: «ma senza conoscere il contenuto dei proclami».

Eccitamento all'odio ecc. ecc. coll'inalberare il tricolore: 10 «sì», 2 «no».

Per il *Depaul*:

Perturbazione della pubblica tranquillità: 10 «sì», 2 «no»;

Legge sulle materie esplosive: 12 «no».

Violento eccitamento all'odio ecc. ecc. mediante diffusione di proclami: 12 «sì»;

Instigazione al crimine d'eccitamento all'odio e al disprezzo verso lo Stato con l'indurre il Suban a inalberare il tricolore sulla torre del palazzo municipale di Trieste 10 «sì».

Per il *Salatei*:

Perturbazione della pubblica tranquillità: 12 «no»;

Partecipazione a soc. segrete: 12 «sì»;

Crimine contro la legge sulle sostanze esplosive: 12 «no».

Per il *Cozzi*;

Perturbazione della pubblica tranquillità: 12 «no»;

Partecipazione a soc. segrete: 12 «sì»;

Crimine contro la legge sulle sostanze esplosive: 11 «no».

La sentenza

Alle 2 e tre quarti pom. la Corte esce dalla camera di consiglio e il presidente legge la seguente sentenza:

SUBAN 6 mesi di carcere duro;
DEPAUL 9 mesi di carcere duro;
SALATEI 100 corone di multa;
COZZI assolto.

Nella breve motivazione della sentenza è detto che la Corte considerò nella commisurazione delle pene come attenuanti il lungo arresto preventivo, la seduzione da parte di compagni che si sono sottratti ai tribunali e per il Suban anche l'ampia confessione; considerò invece quali aggravanti la lunga durata e la ripetizione del delitto ed inoltre per i due primi accusati il concorso di più azioni punibili.

La lettura della sentenza è accolta da mormorii di approvazione.

I rimedi di legge

Tutti i difensori dichiarano di rinunziare ad ogni rimedio di legge e di adattarsi alla sentenza.

Il P. M. annunzia il ricorso contro la commisurazione della pena nei riguardi del Suban e del Depaul, e il gravame di nullità contro l'assoluzione totale del Cozzi e l'assoluzione parziale del Salatei.

A piede libero

L'avv. Rosenfeld per il Salatei e l'avv. Breitner per il Cozzi chiedono che i loro difesi siano tosto rimessi a piede libero.

Il P. M. si oppone alla immediata scarcerazione, perchè la Direzione di Polizia di Trieste avrebbe avvertito per telegrafo la Procura di Stato correre colà la voce che agli accusati qualora venissero assolti, si farebbero grandi dimostrazioni.

L'avv. Breitner assume piena responsabilità che il suo difeso Cozzi rimarrebbe per ora a Vienna.

La Corte decide di ammettere la scarcerazione immediata tanto del Cozzi quanto del Salatei; per il quale l'avv. Resenfeld deposita le cor. 100 della multa.

Quando il Cozzi e il Salatei sono dichiarati in libertà essi si affrettano a stringere la mano ai loro difensori, coi quali escono dall'aula, mentre, dichiarata chiusa la pertrattazione, il Suban e il Depaul sono ricondotti agli arresti.

Il pubblico si allontana commentando vivamente l'esito del processo.

Notabene

Non furono i giudici togati a dare questa sentenza mite; furono i giurati.

I giudici togati avrebbero condannato come voleva Türk, il procuratore di Stato, senza alcuna prova e senza alcuna pietà. Türk è il vero campione della vecchia Austria: egli è sopratutto un mentitore.

Dopo avere dipinto con le tinte più fosche il tradimento, il complotto, le società segrete — vedendo forse che le faccie dei buoni giurati viennesi non si rabbuiavano — Türk ricorse alle... Caravanche. Quella fiaba dei viadotti fatti saltare in aria sulle Caravanche da ufficiali italiani travestiti da operai, uscita dal gozzo d'un giornalista carinziano, venne imbrandita dal Türk e maneggiata come una clava davanti i buoni giurati viennesi. Ma essi rimasero ancora impassibili.

La sentenza della Corte fu conforme al verdetto dei giurati. Non potevano assolvere il Suban per far piacere all'avvocato Ellbogen e al direttore di polizia Busich. Questi due personaggi sono ricorsi invano ai vituperii e alle lettere minatorie. E Suban, bollato col marchio del traditore, resterà in prigione. Egli trascina con sè l'incosciente Depaul che ebbe la disgrazia d'essere suo amico.

Ma Salatei ha 100 corone di multa e Napoleone Cozzi è assolto perchè gli stranieri non sono in Austria passibili di pena per il reato di partecipazione a società segrete.

I giurati di Vienna hanno fatto come quelli di Lubiana e di Graz. Per loro gli italiani di Trieste, benchè appartenenti allo stesso Stato, sono degli stranieri, che hanno tradizioni e aspirazioni diverse, alle quali il cittadino liberale e onesto, sia tedesco o sia slavo, deve portare rispetto se vuole averne.

Il verdetto di Vienna deve essere accolto con tanto maggior piacere, perchè è l'emanazione dell'opinione pubblica della capitale austriaca, la quale — mediante i suoi giornali — ha stigmatizzato i procedimenti di quel giudice italiano, che i triestini hanno già boicottato, e di quella polizia che lascia la città in balìa dei ladri e seguita a creare complotti con quell'agenzia di provocazione, della quale ogni tanto esce un morto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno maggio 31 ore 8 Termometro 18.2
Minima aperto notte 9.6 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento: N. O.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 26 7 Minima 12 5
Media: 19 99 Acqua caduta ml.

Grande accademia di scherma

I partecipanti

Ieri l'altro abbiamo detto che questa accademia sarà un grande avvenimento sportivo per la città nostra, infatti le adesioni di conosciutissimi schermitori, finora pervenute al «Circolo schermistico udinese», confermano pienamente la nostra asserzione.

In quella sera potremo ammirare sulla pedana del Teatro Minerva il sig. maestro Camillo Gobbi, che personifica in se stesso l'eleganza, l'arte, la tecnica e tutto l'insieme difficilissimo richiesto ad un perfetto schermitore ed insegnante. Del resto è assolutamente inutile scrivere di lui: è già abbastanza conosciuto nella città nostra dove per parecchi anni seppe farsi valutare ed ammirare.

Verrà pure il dilettante signor Carlo Tacconi, bolognese, che non ha bisogno di biografie o di presentazioni se nel Torneo internazionale di Torino, al quale concorsero le più forti lame di Europa, trionfò con un primo premio in sciabola. Non parliamo del triestino Giorgio Liebmann: chi ebbe la fortuna di vederlo nell'ultimo torneo tenutosi qui ad Udine deve ben persuadersi che questo giovanotto, tutto scatto e tutto agilità, può annoverare nella sua carriera schermistica una lunga ininterrotta serie di invidiate vittorie.

Nino Carniel di Trieste si presenta da sè: vincitore di moltissime tenzoni cavalleresche, ultimamente a Vienna fu acclamato campione di spada: titolo questo che è il compendio e l'illustrazione della sua vita di schermitore.

Per oggi punto. Domani faremo i nomi d'altri partecipanti che, certamente come i su detti, desteranno l'interesse di tutti per quest'accademia data a totale scopo di beneficenza.

Intanto per chiudere la serie dei comitati, riportiamo qui, quello che s'è preso il difficile e delicato incarico dello svolgimento di questa interessantissima festa.

COMITATO ESECUTIVO. — *Presidente*: Conte Giuseppe Valentinis, *Segretario*: Lino Antonini, *Cassiere*: Guglielmo Bassani, *Direttore tecnico*: maestro Romeo Concato, *Consiglieri*; Nobile Alessandro dal Torso, Luigi Francesco Camillotti, cav. Rodolfo Burghart, co. Antonino Ottelio, Francesco Minisini, dott. Guido Giacomelli, Gino Giacomelli, Giovanni de Paoli, co. Fabio Asquini.

Per i danneggiati dalle inondazioni

Il Sindaco di Udine, in seguito agli immani disastri cagionati dalle recenti inondazioni principalmente nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, ha rivolto un caldo appello alle Autorità ed alle Associazioni Cittadine affinchè vogliano dare la loro cooperazione desiderata ed efficace invitandole ad una adunanza che avrà luogo in questa Residenza Municipale il giorno di venerdì 2 giugno p. v. alle ore 10 e mezza per uno scambio di idee e per la nomina di un Comitato Esecutivo che coordini e diriga le generose iniziative, già manifestatesi.

Il nuovo segretario di Trasaghis

Apprendiamo che il Consiglio comunale di Trasaghis ha nominato testè segretario di quel comune a voti unanimi il concittadino sig. Silvio Fabris, perito geometra. Congratulazioni.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Domani, 1 giugno, incomincieranno ad essere attivati i treni speciali festivi, citati nell'orario in vigore.

Grande … al …

Domani … l'annuncia… *ficenza* org… dell'Istitut…

Il *Comit*… il seguente…

«Le rec… migliaia d… pane e se… ogni parte… a cui Udi… Udine, se… doveri del… solerte ed…

Citta…

Il *Com*… all'uopo h… beneficenz… inondati. … cooperere… quegli inf… pubblica … mani.

I. *Marc*… banda del… cessa dal… II. *Inno*… *Parte* … dramma … (eseguito … matico.)

Interme… *Parte* … nologo di… studente.

Interme… *Parte* … in un at… studenti.

Interm… «Che … studente.

Bigliet… 0.40, sca… fila L. 8,…

Il C… Scambio… Ud…

In occ… per com… sario dell… Sindaco, … rendo all… a mezzo … sattini, n… senatore … di saluto…

A ques… ha rispos… parimento…

per l'om…

Il 23 … valità fra… rissa fra… Manzano … vane, ce… ucciso.

Appen… contadin… autore p… Ora in… rità proc… tro giova… Furioso … Domenic…

Il Gro… tratto m… il truce …

La m… p…

E' mo… rale nell… Firenze … fra i con… cosa mili… corpo d'… tuale Re… scuola su… Lascia la… il marche… delle Po… città.

All'egr… per Geno… dogliamo… colpito.

Monte… giorni 6, … ore 9 nel… procederà… ziosi e n… assunti a… Un'ora p… l'esposizio… l'art. 202…

Un m… venuto st… da tempo… provenien… mane in … 7.42 prec… (Manca…

Merca… Foglia se…

Grande spettacolo beneficenza
al Teatro Minerva

Domani sera alle 20 30 avrà luogo l'annunciato *spettacolo variato di beneficenza* organizzato dai nostri studenti dell'Istituto tecnico e del Liceo.

Il *Comitato studentesco* ha pubblicato il seguente manifesto:

« Le recenti inondazioni per le quali migliaia di infelici si trovano senza pane e senza tetto, hanno destato in ogni parte del Veneto un'eco di dolore a cui Udine non può non associarsi; Udine, sempre prima ad avvertire i doveri del cuore e a tradurli in opera solerte ed efficace.

Cittadini

Il *Comitato studentesco* costituitosi all'uopo ha deciso di dare una recita di beneficenza a *totale vantaggio* degli inondati. Intervenendo numerosi Voi coopererete ad alleviare la miseria di quegli infelici, che soltanto dalla carità pubblica attendono la sicurtà del domani.

PROGRAMMA

I. *Marcia d'introduzione* eseguita dalla banda del 79° fanteria gentilmente concessa dal generale comm. Pugi.

II. *Inno Goliardico*, Coro studentesco.

Parte prima. - *Il delitto di Bianca* dramma in un atto di Rio de Riva (eseguito dai soci dell'Istituto Filodrammatico.)

Intermezzo musicale.

Parte seconda - « L'ombrello ». Monologo di D. Benedetti, detto da uno studente.

Intermezzo musicale.

Parte terza - « In Pretura ». Farsa in un atto di Ottolenghi, recitata dagli studenti.

Intermezzo musicale.

« Che monologo dirò? », detto da uno studente.

Biglietto d'ingresso L. 1, loggione 0.40, scanni 1, poltroncina 2, palchi I fila L. 8, II L. 10.

IL CONVEGNO TOURISTICO DI MILANO
Scambio di saluti fra il Sindaco di Udine e quello di Milano

In occasione del convegno di Milano per commemorare il decimo anniversario della fondazione del T. C. I., il nostro Sindaco, comm. Domenico Pecile, aderendo all'invito del presidente Ionson, a mezzo del console udinese Renzo Cosattini, mandò al Sindaco di Milano, senatore Ponti, una gentilissima lettera di saluto.

A questa lettera il Sindaco di Milano ha risposto l'altro ieri con telegramma parimenti cortesissimo.

ALTRI ARRESTI
per l'omicidio di S. Giovanni di Manzano

Il 23 gennaio u. s. in seguito a rivalità fra paesi vicini scoppiò una grave rissa fra giovanotti di S. Giovanni di Manzano e di un vicino paese. Un giovane, certo Francesco Marcuzzi rimase ucciso.

Appena dopo il fatto fu arrestato il contadino Lorenzutti Antonio, ritenuto autore principale del delitto.

Ora in seguito all'istruttoria, l'autorità procedette all'arresto di altri quattro giovani del paese, che sono certi: Furioso Luigi, Barduo Giuseppe, Groppo Domenico e Martellazzi Giuseppe.

Il Groppo ed il Barduo avevano contratto matrimonio poco dopo avvenuto il truce fatto.

La morte del gen. Corsi
padre del direttore delle Poste

E' morto a Genova il tenente generale nella riserva Carlo Corsi, nato a Firenze nel 1835. Era il più illustre fra i contemporanei degli scrittori di cose militari. Comandò il dodicesimo corpo d'armata, fu insegnante dell'attuale Re Vittorio e comandò pure la scuola superiore di guerra di Palermo. Lascia la moglie e figli di cui uno è il marchese Corsi direttore provinciale delle Poste e Telegrafi nella nostra città.

All'egregio funzionario, che è partito per Genova, inviamo le più vive condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 6, 13, 20 e 27 giugno 1905 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino verde*, assunti a pegno a tutto luglio 1903. Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'art. 202 del regolamento.

Un miracolo può dirsi quello avvenuto stamane e che non si verificava da tempo immemorabile. — Il diretto proveniente da Venezia è giunto stamane in perfetto orario e cioè alle 7.42 precise. E' un bel fatto!

(Mancava però il corriere di Milano!)

Mercato della foglia di gelso. Foglia senza bastone ai Kg. 5, 8, 10.

VOCI DEL PUBBLICO
La risposta del curioso
sugli inconvenienti delle scuole nuove

Ci scrivono:

A smentire gl'inconvenienti denunziati nei miei due articoletti del 25 si sono mossi in falange serrata gl'insegnanti e mi hanno scaraventato contro un lungo componimento che vorrebbe persino essere spiritoso.

Troppo onore per sì picciola cosa, o signori, ma invero non mi so spiegare cosa c'entrino gl'insegnanti cogli inconvenienti deplorati. Che il signor direttore delle scuole avesse risposto, era nel suo diritto; pare però non ci sia dal momento che altri sale il suo scanno, amenochè non abbia creduto indegno della sua alta autoritade lo scendere a polemizzare con un *curioso* qualunque. Perchè ho sempre creduto che esso solo debba rispondere dell'ordine, della disciplina e di tutto quanto riguarda il buon andamento della scuola in linea generale. Almeno quando andavo a scuola io era così; forse le cose sono cambiate, ma non giurerei in meglio.

Ai signori insegnanti devo anche dire che se il mio scritto non è piaciuto è del tutto fuor di luogo quell'aria di permalosetti che si son data come tanti autentici popolari insofferenti di critiche.

In merito agli inconvenienti segnalati dirò essere io pienamente convinto che le autorità scolastiche avranno dato disposizioni più che giuste, ma altrettanto convinto che non furono osservate. Nessun insegnante va certo alle 7.20 a constatare se le porte sono aperte e questo lo sanno coloro che dovrebbero aprirle, pei quali la presenza dei *cari pargoletti*, nelle ore di lavoro, è più di noia che di gioia.

Non è la prima volta che ciò avviene. Già quest'inverno i giornali deplorarono gli stessi fatti e solo dopo averli ripetutamente constatati mi sono deciso a scrivere.

Malgrado tutte le considerazioni degli insegnanti non ho che a confermare quanto ho detto, e per parte mia chiudo l'incidente persuaso che il mio cenno avrà ottenuto il suo effetto per l'avvenire.

Il Curioso

STELLONCINI DI CRONACA
Viene a proposito

Riportiamo dal *Gazzettino Commerciale* di Venezia 20 maggio anno corrente:

« Nella seduta dell'8 corr., il Consiglio Direttivo dell'Unione Esercenti di Udine deliberò di promuovere una seconda grande esposizione regionale da tenersi in Udine nel 1916, nella ricorrenza patriottica del 50° anniversario della liberazione del Veneto, invitando gli Enti morali cittadini a stanziare fin d'ora il rispettivo contributo in bilancio.

Udine ancor lieta del grande successo del 1903, si prepara per tempo, a una nuova grandissima festa del lavoro, mentre Vicenza, che ha un impegno morale alle spalle, sonnecchia tranquilla, e Venezia — la capitale del Veneto — disdegna le prosaiche manifestazioni meravigliose dell'industria moderna, cullandosi beatamente sul mare magnifico!

Per chi non sa cosa voglia dire organizzare un'esposizione, sembrerà ridicolo parlarne undici anni prima, invece all'atto pratico, il tempo disponibile è sempre poco, perciò noi vediamo con piacere questo primo passo dell'Unione Esercenti di Udine ».

Ci pareva opportuno riportare questo articoluccio così savio e giusto, non solo per mostrare la buona opinione che si ha nei maggiori centri d'Italia della modesta, ma intelligente e tenace iniziativa di Udine, ma anche per far vedere con quanta leggerezza dalla stampa nostra inconsolabile si tenta di mettere in ridicolo uomini e cose altrove equamente apprezzati.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Reale Cinematografo Gigante

Questa sera ultima rappresentazione del Reale Cinematografo Gigante con programma tutto nuovo. Verranno rappresentati:

L'epopea di Napoleone Bonaparte splendida proiezione storica della durata di 20 minuti.

Guerra Russo-Giapponese, *Caccia al cervo*, *Balli plastici* (colorata), Fatima Miris (colorata) e molte altre proiezioni.

CORTE D'ASSISE
L'atroce assassinio di Teor
Udienza odierna
Gli ultimi testimoni

Si riprende l'udienza alle 10 e 25. Assiste numeroso pubblico.

Il P. M. comunica un rapporto dei carabinieri di Rivignano colla deposizione del teste Angelo Colovatti, perchè ne faccia l'uso che crede opportuno.

Quindi il cancelliere legge il verbale di sopraluogo. Vengono quindi esaminati i testi Torchia, sotto capo guardia delle Carceri, e i detenuti Piazza e Tomasino, che depongono sul contegno del Corrado in carcere. *(Continua)*

Leggere in IV pagina

UN TIPO DI DONNA

INTORNO ALLA BATTAGLIA STORICA
La dispersione e le catture

Berlino, 30. — La *Vossische Zeitung* ha da Yokohama: Secondo i rilievi ufficiali nella battaglia del 27 maggio furono fatte fondare o rese inservibili undici navi russe. La censura severissima impedisce qualsiasi comunicazione sulle perdite giapponesi. Una nave russa con a bordo 200 ufficiali russi e marinai fu rimorchiata a Varischimare. Una nave russa fu avvistata ieri mattina presso il capo Junboie in rotta verso nord. La cattura di Nebogatoff ha destato nel Giappone entusiasmo indescrivibile.

Londra 30. — La legazione giapponese pubblica questo telegramma da Tokio in data odierna: Le quattro navi da guerra russe catturate furono oggi trasportate in buono stato nei nostri porti di guerra: l'«Orel» a Maidsuru, l'«Imperatore Nicolò I» l'«Ammiraglio Apraxin» e l'«Ammiraglio Seniavin» a Sasebo.

10 navi russe rifugiate a Sciangai

Berlino, 30. — Il *Lokal-Anseiger* ha da Sciangai: Dieci navi fuggite nella battaglia di Tsuscima sono arrivate qui. Si aspetta il prossimo arrivo di altre navi della flotta del Baltico.

IL RESTO DELLA SUUADRA
distrutto presso Vladivostok?

Londra, 30. — Si telegrafa da Tokio che colà si assicura che le altre navi russe meno l'*Almaz* e quelle che ripararono in porti neutri e l'*Izumrud*, furono distrutte al loro avvicinarsi a Vladivostok.

E' MORTO O E' VIVO?

Pietroburgo, 30. — Qui non si sa ancora positivamente se Roschedestvenski sia morto.

Il dipartimento della marina a Washington ha ricevuto da Tokio un dispaccio ufficiale in cui si conferma l'affondamento della nave ammiraglia con Roschdestvenski.

Pietroburgo, 30. — L'ammiraglio Roschdestvenski, ferito, si sarebbe salvato sul cacciatorpediniere *Boyti* a Vladivostok. Ciò fu comunicato alla consorte dell'ammiraglio dal ministero della marina, che del resto è assolutamente muto.

LA NOTIZIA ALLO CZAR

Londra, 30. — Telegrafano da Pietroburgo all'« Evening Standard » che anche l'« Osliablia » è perduta e l'ammiraglio Fölkersham è morto.

Vienna, 30. — La *W. Allg. Zeitung* ha da Pietroburgo: Un personaggio altolocato assicura che la notizia del disastro ha fatto terribile impressione allo czar. Questi, allorchè ricevette il telegramma, fu preso da un tremito convulso mentre balbettava più volte: Tutto è perduto! - Poi si ritirò nei suoi appartamenti, dove rimase chiuso tutto il giorno, ricevendo soltanto il suo medico personale. Invano la czarina tentò di calmarlo; egli fu preso da forte febbre e dovette mettersi a letto.

Finalmente riconoscono la verità

Pietroburgo, 30. — Ora si ammette anche qui che Roschdestvenski fu completamente sconfitto e che gran parte delle sue navi sono affondate o cadute in mano del nemico.

Ed ora si farà la pace?

Londra, 30. — Da Nuova York si telegrafa: L'ambasciatore russo conte Cassini dichiarò che la guerra dovrà continuare finchè la Russia sarà vittoriosa.

A Nuova York si crede però generalmente che la distruzione della flotta russa condurrà alla pace.

Un attentato contro re Alfonso a Parigi

Parigi 30. — Re Alfonso è arrivato alle 3 pom., ricevuto alla stazione da Loubet. Il re espresse la sua gioia di visitare la Francia. Durante il percorso il re e il presidente furono acclamatissimi. Ma vi furono due gravi incidenti.

Al passaggio del corteo un individuo ruppe la folla e con un pugnale in mano si slanciò contro la carrozza reale gridando: « Alla morte il tiranno, abbasso l'inquisitore ». L'individuo fu arrestato. E' un tal Garneri, segretario del consorzio degli operai orefici, noto ai tribunali già da anni come anarchico. Inoltre fu arrestato il possidente De Cussy che al passaggio della carrozza di Loubet scagliò offese contro il presidente. La folla voleva linciarlo, ma fu protetto dai poliziotti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (6)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

Ella guardava un vero cespuglio di palle di neve che due domestici portavano con fatica nel salone. Maria si alzò e levò la carta da visita legata ad uno dei fiori per un fine nastro di seta grigia, d'un grigio verde, tutto particolare.

Montmir guardò il nastro e disse con un tono acre:

— Ah! c'è alcuno che conosce bene il vostro colore favorito!

— « Marchese di Morières » lesse la signora d'Arroy, e gettò la carta su una tavola.

Senza vedere l'occhio canzonatorio fisso su di lui, Ugo prese un aspetto rinchiuso e severo, così che la giovane signora mormorò non rendendosi conto di ciò che avveniva dietro di lei:

— Perchè il signor de Morières m'invia un simile dono? Egli ha pranzato con noi appena un paio di volte.... e mi ha donato quindici giorni fa, per il capo d'anno, ancora dei fiori. E poi, come sa egli che oggi è la mia festa?

La signora Dorsay rispose, lanciando uno sguardo scaltro a Montmir che appariva rosso e imbarazzato:

Morières ha certamente una ragione per fare quello che fa! E' un maligno, Morières, che non agisce senza uno scopo.... Con lui v'è sempre un disegno....

E, scaldata abbastanza, abbandonò il cuscino per andar ad ammirare il superbo arbusto che slanciava fino al soffitto le braccia cariche di grosse palle bianche.

— Il fatto è che è bello quest'albero! Se invece di abitare un vecchio palazzo del Faubourg, voi abitaste una casetta come la mia, avreste dovuto lasciarlo fuori... Ha più di tre metri d'altezza.... eh, fa bene le cose, Morières!..

Ugo esclamò:

— E' d'un gusto detestabile! non s'invia ad una donna un dono di trenta o quaranta luigi (perchè io sono sicuro che questa pianta ha costato tanto) senza essere stato ricevuto in campagna, qualche tempo, od almeno a Parigi continuamente.

— Veramente, è giusto, disse Maria.

La signora Dorsay non fu completamente dell'avviso.

— Si può, ella disse, dare dei fiori e dei dolci per qualunque somma.... questo non ha giammai l'aria d'un dono. Eppoi... vi sono là un quaranta luigi di fiori, sì, ma piantati in un vaso di tre franchi...

Ed appressandosi ad una grossa azalea bianca che emergeva da un magnifico vaso chinese, continuò:

Qui, è il recipiente che vale quaranta luigi ed il fiore cinque o sei franchi... e questo non è stato certamente offerto da un intimo, ma da una conoscenza semplice...

— Presso a poco; è d'Antin che mi ha inviato questo!

— Deve esse uno dei doni che madama Bouillon ha ricevuto al primo d'anno da un Salomone o da un Sinaï qualunque, e che avrà ridonato a lui, per voi...

Maria si mise a ridere e disse:

— E' possibile?...

La signora d'Arroy riprese:

— Che volete! a forza di vivere col lupo s'impara ad urlare... Guardate!... quando si parla del lupo... La baronessa de Trenil entrava, più magra ed elegante del solito, seguita da madama Geltrude Bonillon. La zia Clara non poteva soffrire le due donne. L'una perchè rappresentava il tipo ebreo in tutta la sua bruttezza e senza le qualità della razza, l'altra perchè supponeva che fosse l'amante del barone Sinaï.

E come si alzava per andarsene, Maria la trattenne dicendo:

— Non andatevene ancora: Ecco per l'appunto vostro nipote...

Paolo Montmir, un grazioso giovanotto grande e ben fatto, coi capelli castagni, dei baffi biondi, e la pelle di fanciullo, si avanzava, con aria felice. Dopo aver stretta la mano alla signora d'Arroy ed alla zia Clara, e salutate le signore, disse a suo fratello in tono d'affettuoso rimprovero:

— Non ti si vede più!

— Taci dunque! fece a mezza voce Ugo Montmir, gli è inutile parlare di questo pel momento...

— Di che?

— Ma... della mia più o meno assiduità in famiglia...

— Diavolo! è pur naturale che...

— Ma tu sei uno spietato chiacchierone!... andiamo, vuoi tacere?

— Ah!... io non sapevo ch'era un segreto, il segreto di Pulcinella però, perchè *Le Gaulois* di questa mattina ne parla.

— Ah! fece Ugo contrariato, guardando *Le Gaulois* posato sur un canto della tavola a fianco della signora di Arroy.

— Sì, e ne parla molto amabilmente anche. Sfido io! sono i de Lorme che hanno dettato l'articolo... Non fanno questione che dei loro antenati!

Egli si mise a ridere e Ugo lo squadrò con aria malcontenta.

I due fratelli si rassomigliavano molto. Era la stessa taglia alta e diritta, i medesimi capelli ondulati, gli stessi occhi bruno rossicci dall'espressione intelligente e maliziosa, gli stessi baffi biondi; solo la figura di Ugo aveva una linea più piena, mentre quella di Paolo era più elegante e gracile.

A voce alta le signore intanto chiacchieravano attorno al tavolino del the. Maria serviva, attenta, non occupandosi che del colore del the e del calore dei suoi piccoli biscotti. Paolo domandò:

— Come vuoi tu che il mondo non lo sappia?... non si parla che di questo!

« Ugo Montmir replicò bruscamente:

— Non si parla di questo in casa della signora d'Arroy! ella vive in un centro diverso da quello dei de Lorme...

— Non ti avrà detto nulla per discrezione, ma mi pare ch'ella lo sappia...

(*Continua*)

Prezzi mitissimi

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti